

La storia

Nell'anno 382 a. C, Aristofane, il più grande commediografo della Grecia classica, fece rappresentare "*Donne all'Assemblea*" (Il titolo si può tradurre anche in "Donne al Parlamento", dal momento che l'assemblea dei cittadini deteneva ogni potere legislativo). Atene non si era ancora ripresata dalle pesanti conseguenze della sconfitta patita nella guerra del Peloponneso (economia in crisi, crisi demografica, povertà diffusa) e già i demagoghi la stavano cacciando in nuove avventure militari. Per i cittadini di buon senso c'era di che invocare un cambiamento radicale. Pensò Aristofane: se in oltre cinquant'anni di regime democratico tutti i governanti avevano fallito, perché non affidare il potere a coloro che dal potere erano rimaste fino ad allora escluse, cioè le donne? Le donne infatti sono più sagge degli uomini, più prudenti, più parsimoniose e soprattutto detestano la guerra. Una di esse Prassagora ("colei che agisce nell'agorà") elabora il piano di un colpo di stato incruento: le donne, travestite da uomini, si presenteranno in massa all'Assemblea e conquisteranno la maggioranza nelle votazioni. Una volta fatto ciò realizzeranno il loro programma mediante dei decreti esecutivi. Gli obiettivi che Prassagora persegue sono la pace e l'uguaglianza. Per mettere fine agli intrighi e agli egoismi stabilisce che la ricchezza siano comuni, per aiutare i poveri inaugura delle grandi mense pubbliche. Istituisce, inoltre, la comunanza delle donne, ma poiché, com'è ovvio, tutti gli uomini avrebbero finito per rivolgere le loro attenzioni a ragazze giovani e graziose, Prassagora fissa una clausola di salvaguardia: ciascuno potrà unirsi con la donna che desidera solo dopo averne soddisfatta almeno una fra quelle vecchie e brutte. La commedia si avvia alla conclusione appunto con la scena grottesca del giovane innamorato fermato sulla porta della sua bella da tre megere in agguato. La fine è scandita dal grande banchetto ricco di ogni bene e bagnato da fiumi di buon vino, al quale partecipano tutti i personaggi e perché no, se lo vuole, anche tutto il pubblico!

Il laboratorio teatrale
dell'Istituto Statale D'Istruzione Superiore
"A. Graziani"
Torre Annunziata

presenta



commedia in un atto liberamente tratta
da Aristofane

Regia Alfonso Capuano
Maria Ludovica Zagari

24 Maggio 2007 ore 18,30

Teatro Politeama di Torre Annunziata

I. S. I. S.
"A. Graziani"
Via Sepolcri, 10
80058 TORRE ANNUNZIATA
Tel. 0818611104 - 0818626627
www.istitutograziani.it

Il laboratorio teatrale è connessione fra le diverse arti (teatro, musica, narrativa letteraria, poesia, recitazione) stimola una più ampia cultura dello spettacolo valorizzando le doti personali degli studenti anche al fine del superamento di disagi relazionali.

La messa in gioco di aspetti sconosciuti, il positivo utilizzo di energie per "fare" sono tutti aspetti che possono favorire il successo formativo.

"Ciò che dobbiamo imparare a fare lo impariamo facendolo"

(Aristotele: Etica Nicomachea)

PERSONAGGI E INTERPRETI

(in ordine di apparizione)

CLOWN: Federica Anicò

I DONNA TRAGICA: Anna Flora Sena

II DONNA TRAGICA: Sara Losco

PRASSAGORA: Angela Pagano

Donne al seguito di Prassagora:

I DONNA: Pia Troiano

II DONNA: Francesca Evacuò

III DONNA: Vittoria Liberti

BLEPIRO: Giuseppe Bonifacio

II VECCHIA: Sara Losco

CREMETE: Luca Angorato

BANDITRICE: Vittoria Liberti

I VECCHIA: Anna Flora Sena

GIOVINETTA: Francesca Evacuò

GIOVANOTTO: Giuseppe Bonifacio

III VECCHIA: Angela Pagano

SERVA DI PRASSAGORA: Vittoria Liberti

III DONNA TRAGICA: Pia Troiano

* Le tre donne tragiche, in chiusura di spettacolo, interpretano tutte, ma in lingue diverse (italiano, napoletano e greco), una parte del monologo di "Medea" dopo aver ucciso i suoi tre figli.)

Note di regia

Partendo dal testo originale di Aristofane, con la nostra lettura, abbiamo creato una situazione che poteva essere verosimile ieri come può esserlo oggi. Abbiamo immaginato un mondo fantastico dove vecchio e nuovo s'incontrano, sottolineando così un passaggio che è avvenuto ma che, per certi versi, è ancora in atto. Nella Grecia di Aristofane sembrava un'utopia un Parlamento di sole donne capace di migliorare le sorti dello Stato. Oggi, nonostante in Parlamento ci siano presenze femminili, queste sono ancora rare e poco efficaci a cambiare qualcosa nella nostra società. L'aggiunta di quattro personaggi sconosciuti alla commedia in questione ha delle spiegazioni. Prima di tutto è da analizzare la figura del clown, maschera sicuramente non classica, ma che recita, all'inizio dello spettacolo, un prologo dell'antichità che sembra scritto oggi, tratto da un'altra opera di Aristofane, "Gli uccelli". Il pagliaccio continuerà anche al centro e alla fine della commedia a palesarsi come un'anima moderna che vive in un mondo non suo. Questo il primo indice, appunto, della fusione tra vecchio e nuovo. Gli altri personaggi non presenti nel testo dell'autore sono le tre donne tragiche. Due di queste, inizialmente cercano di sdrammatizzare la loro natura muovendosi come delle vallette smorfiose, ma alla fine dello spettacolo, anche rafforzate da una terza maschera di sofferenza, non riescono a reprimere la loro vera anima. Finiscono col personificare tutte e tre la Medea (una delle figure più drammatiche della Grecia classica), che soffre di un dolore insanabile: quello per la morte per sua mano dei suoi tre figli. Anche loro sono il trait d'union tra vecchio e nuovo ma nel loro caso è l'antico a vincere sul moderno (diventano infatti l'elemento di disturbo che cerca di rompere l'armonia della commedia, tentando di rattristare il pubblico con il loro tormento). La scenografia, i costumi, i dialoghi, tutto è un po' classico e un po' moderno.

E se vi state chiedendo il perché di tutto ciò...

La risposta è semplice: le donne non hanno governato ieri e non governano oggi, il mondo poteva essere migliore ieri come potrebbe esserlo oggi, migliaia di uomini si sono succeduti al comando di nazioni senza mai ottenere i risultati sperati. I cambiamenti importanti che ieri si aspettavano non sono avvenuti. Solo una cosa non è stata ancora provata e forse sarebbe ora di farlo: le donne al Parlamento!